



Osservatorio
Sociale
Mitteleuropeo

Giovedì 13 ottobre 2016

Ungheria

Il settimo emendamento

In un comunicato stampa diffuso dal governo ungherese questa settimana si legge che la modifica alla Costituzione presentata lunedì al Parlamento è giustificata dal carattere eccezionale assunto l'anno scorso dal fenomeno migratorio. Il testo dice, infatti, che nel 2015 un'ondata migratoria di proporzioni mai viste ha raggiunto le frontiere europee e che un milione e mezzo di migranti ha attraversato illegalmente i confini di Schengen. Il comunicato sostiene che l'integrazione culturale ed

economica di queste persone ha posto l'Europa di fronte a un problema irrisolvibile mentre il flusso incontrollato di migranti che arriva dalle nostre parti ha fatto aumentare nell'opinione pubblica del Vecchio Continente la paura del terrorismo.

La modifica costituzionale era stata annunciata dal primo ministro Viktor Orbán il 3 ottobre scorso in Parlamento, all'indomani del referendum invalidato dal mancato raggiungimento del quorum. Essa è stata pensata per sottrarre il paese all'obbligo di ospitare migranti e profughi senza l'approvazione dell'Assemblea nazionale. L'iniziativa, secondo Orbán, è in linea con lo spirito del referendum e poco importa al governo, se quest'ultimo non può considerarsi valido dato che solo poco più del 40% degli aventi diritto non si è recato alle urne. Per l'esecutivo ciò che conta è che 3.300.000 ungheresi, ossia il 98% di quanti sono andati a votare, abbiano respinto il sistema delle quote obbligatorie concepito dall'Unione europea.

Secondo il comunicato stampa del governo, questo aspetto ha creato una nuova coesione nazionale che di fatto, giustifica e legittima il ricorso a un nuovo emendamento della Legge Fondamentale, così si chiama l'attuale Costituzione ungherese. Il settimo, finora. Esso è voluto dalle autorità ungheresi per affermare il principio secondo il quale la sovranità nazionale non può essere limitata da poteri esterni e che non può essere messo in discussione il diritto inalienabile di giurisdizione del paese sul suo territorio.

Per Orbán l'Unione europea deve tenere conto della volontà di quegli oltre 3 milioni di ungheresi che stanno dalla sua parte e lo sostengono nella lotta contro l'immigrazione clandestina che a parere del premier mette a rischio la sopravvivenza dell'intero continente, forse, soprattutto, dal punto di vista culturale. Quindi il governo è deciso ad andare avanti per la strada intrapresa oltre un anno fa in ambito migranti in base al criterio secondo il quale devono essere gli ungheresi a decidere con chi convivere e di evitare che nella popolazione si inseriscano cittadini stranieri indesiderati. Il riferimento è ai musulmani e ai terroristi.

Orbán e i suoi sostengono che il nesso tra immigrazione e terrorismo non è un'invenzione di Budapest ma un dato di fatto dimostrato dagli attentati di Parigi, di Bruxelles e dagli avvenimenti dello scorso Capodanno a Colonia.

L'opposizione critica la linea assunta dal governo in questo ambito e lo accusa di aver dato luogo ad una campagna basata sull'odio, capace di aumentare nel paese il livello di xenofobia. I promotori della propaganda antimigranti non sembrano, però, dare troppa attenzione a queste critiche e portano avanti il loro impegno per modificare la Costituzione e chiudere ancora di più le frontiere nazionali.

I testi dell'Osservatorio Sociale Mitteleuropeo sono riproducibili alla condizione di citare la fonte

www.osmepress.wordpress.com



Osservatorio
Sociale
MittelEuropeo